

Spett.le Regione Marche – Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia – P.F. Demanio idrico, ciclo integrato e tutela del mare –

Assessore ai Servizi Locali

antonio.canzian@regione.marche.it

All'Assessore Risorse idriche

maura.malaspina@regione.marche.it

Ai dirigenti

giorgio.occhipinti@regione.marche.it

carlo.duca@regione.marche.it

luigi.bolognini@regione.marche.it

Autorità di Bacino Regionale

regione.marche.difesasuolo@emarche.it

Protocollo PEC

regione.marche.protocollogiunta@emarche.it

Oggetto: OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI “PIANO REGOLATORE DEGLI ACQUEDOTTI DELLA REGIONE “ E DEL RAPPORTO AMBIENTALE VAS –Deliberazione n. 238 DEL 10/03/2014

Preso atto di quanto approvato con Delibera di Giunta n.238 del 10/03/2014 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n.30 del 27.03.2014, i Movimenti e le Associazioni scriventi intendono presentare le seguenti **osservazioni**:

PREMESSA

ACQUA come sinonimo di DEMOCRAZIA, ACQUA come sinonimo di VITA questo è il presupposto di partenza che dovrebbe stare alla base di una qualsiasi argomentazione, logica/programmatica/normativa, che abbia come oggetto l'uso e la gestione dei BENI COMUNI, questo è il principio che dovrebbe guidare la mano ed il pensiero di chiunque venga chiamato a decidere, in particolare, sull'uso e la gestione dell'ACQUA. Multinazionali del settore alimentare, industriale, energetico, sanitario, culturale hanno iniziato, ormai da decenni, una guerra contro la popolazione del pianeta per accaparrarsi, in esclusiva, il controllo su tutti i BENI necessari a rendere l'uomo indipendente e capace di autodeterminarsi.

Il lavoro, l'assistenza sanitaria, l'educazione, la mobilità, il patrimonio naturale e in generale anche tutti i servizi, compreso il Servizio Idrico Integrato, funzionali a garantire al cittadino necessarie certezze quotidiane, sono stati sacrificati alla logica del libero mercato. DIRITTI acquisiti grazie al

sacrificio e alla lotta di intere generazioni sono stati trasformati e declassati al mero status di bisogni, di privilegi perché, come la logica del business ha insegnato, mentre la possibilità di esercitare un DIRITTO deve essere garantita e difesa da chi amministra la cosa pubblica, la soddisfazione di un bisogno può essere sfruttata solo da chi possiede potere o denaro. La naturale conseguenza è, quindi, il considerare i cittadini non più come UTENTI di servizi anche collettivi, ma come CLIENTI e cioè come coloro che non devono dare nulla per scontato e pagare obbligatoriamente un corrispettivo economico per avere anche un minimo di assistenza.

Così per l'acqua, trasformata da BENE primario essenziale, a prodotto commerciale. A questo punto non sorprende il come la stessa **indicazione dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità, che individua nei 50 litri di acqua giornalieri la quota minima che deve essere assicurata (gratuitamente) ad ogni uomo perché necessaria per la sopravvivenza**, venga ignorata da ogni disposizione normativa, da ogni tipo di pianificazione del settore dei SII.

E' proprio per dichiarare la netta contrarietà alle logiche sopra descritte che nel 2007 fu presentata la legge di iniziativa popolare ("PRINCIPI PER LA TUTELA, IL GOVERNO E LA GESTIONE PUBBLICA DELLE ACQUE E DISPOSIZIONI PER LA RIPUBBLICIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO") sottoscritta da 1.400.000 cittadini e, nel 2011, fu presentato e vinto il referendum sull'acqua.

Non è certo ACCENTRANDO la gestione del SII e delle concessioni nelle mani di poche società private che possono essere garantiti i cittadini, tanto meno le generazioni future. A queste condizioni la funzione di "programmazione e controllo" che viene riservata alle Amministrazioni pubbliche, diventa poco più di una favoletta a cui, peraltro, non abbiamo mai creduto.

Alfine, si sottolinea che in nessuna delle parti del Progetto di Piano, vengono citati né il referendum, né la Legge di iniziativa popolare.

Per quanto sopra descritto, le Associazioni ed i Movimenti scriventi

CHIEDONO,

in via PRIORITARIA, lo stralcio dell'intero documento e la sua rielaborazione (attraverso un confronto trasparente, democratico e partecipato da tutti i portatori di interesse) in via SUBORDINATA, la modifica dei seguenti punti come sotto riportato:

OSSERVAZIONI

1) Nella premessa del PRGA, riportato nello spazio web regionale, si legge che il Progetto è stato "partecipato" dagli uffici regionali, AATO e gestori. Sono però stati estromessi i portatori di interesse, quali cittadini, comitati e associazioni in difformità dalla L 108/2001 (Recepimento convenzione di Aarhus).

Altresì non risulta che siano stati contattati gli Amministratori comunali.

Quanto sopra per chiarire che ad una gestione burocratica, accentrata e poco trasparente va contrapposta un'idea di gestione pubblica partecipativa che coinvolga il cittadino anche nelle fasi di pianificazione e verifica.

2) il Piano presenta numerose ripetizioni e ridondanze, riportando in vari punti del testo gli stessi capoversi e periodi, e ripetendo gli stessi concetti. Le osservazioni e richieste di modifiche, che seguono, vanno perciò applicate in tutti i punti in cui lo stesso paragrafo/periodo/concetto viene ripetuto.

3) Pag. 5624 – CAP. 2 INTRODUZIONE

aggiungere dopo il capoverso “Nel nuovo contesto normativo... future generazioni la seguente formulazione: in forza del risultato del “Referendum popolare abrogativo del giugno 2011” la Regione, di concerto con gli altri enti pubblici competenti, provvederà ad emanare entro 1 anno dall'entrata in vigore del presente Piano, apposito atto normativo per recepire i dettami referendari, viene altresì introdotta una quota pro-capite di acqua giornaliera, minima, garantita e gratuita, pari a 50 litri/giorno/persona, come diritto inalienabile di accesso e fruizione della risorsa acqua.”

4) considerare come utile strumento di riferimento i contenuti ed i principi espressi nella PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE CONCERNENTE “PRINCIPI PER LA TUTELA, IL GOVERNO E LA GESTIONE PUBBLICA DELLE ACQUE E DISPOSIZIONI PER LA RIPUBBLICIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO” già in discussione presso la commissione ambiente del parlamento .

5) pag. 5625 e in altri punti del Piano,

si fa riferimento alla difficoltà di realizzare interconnessioni tra differenti ATO; poiché l'ATO 1 risulta l'unico in sofferenza idrica, si chiede di rivalutare la possibilità di realizzare concretamente tali interconnessioni, al fine di porre in sicurezza anche quest'ambito senza pregiudicare le risorse idriche sotterranee strategiche (specialmente quelle presenti nell'acquifero del Calcare Massiccio).

6) pag. 5626

modificare l'elenco puntato come segue: a) sostituire il “contenimento delle perdite totali entro un valore massimo del 20%” con il seguente il “contenimento delle perdite totali entro un valore massimo del 10% nell'arco temporale del prossimo decennio”;

7) pag. 5628 – CAP 3- QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

aggiungere al quadro normativo di riferimento:

- la Direttiva 91/271/CEE aree sensibili.
- la Legge Regionale n. 5/2006 sulle derivazioni di acqua pubblica

8) pag. 5634 – CAP 6 - ATTUALE APPROVIGIONAMENTO IDRICO DEGLI ACQUEDOTTI NELLA REGIONE MARCHE:

là dove si richiama la legge Galli, si chiede di togliere la seguente affermazione: “ migliorare il servizio a vantaggio della collettività” in quanto trattasi di giudizio soggettivo.

9) pag. 5657 capitolo 7. FABBISOGNI IDROPOTABILI ALL'ANNO 2025 - 2050

e' impensabile poter stimare il fabbisogno futuro basandosi sui dati di derivazione e non su quelli dei consumi. Al fine di una programmazione delle priorità negli interventi di manutenzione, adeguamento, rinnovo o potenziamento della rete, tali dati, aggregati per frazioni abitative con relative serie storiche, sono indispensabili per poter individuare i tratti in cui la rete acquedottistica risulta inefficiente o presenta le maggiori perdite.

Si chiede, pertanto, di inserire e commentare tali dati, verificando/rivedendo l'eventuale stima sui fabbisogni futuri, introducendo dopo il primo capoverso il seguente: “La stima dei fabbisogni viene eseguita in seguito alla puntuale, completa e particolareggiata analisi dei dati relativi ai consumi aggregati per frazioni abitative con relative serie storiche, tenendo conto della gerarchica ramificazione della struttura acquedottistica. “

10) pag. 5669

inserire, prima del riferimento alle tabelle 7.6 e 7.7 il seguente periodo: “Viene introdotta una quota pro-capite di acqua giornaliera, minima, garantita e gratuita, pari a 50 litri/giorno/persona, come diritto inalienabile di accesso e fruizione alla risorsa acqua.”

11) capitolo 8. ACQUE RISERVATE 2025 E 2050 - ATO1 “falde profonde” e ART 2 NTA;

Gli studi fatti (pozzi del Burano Cagli, S. Anna del Furlo, S. Lazzaro Fossombrone) sono stati determinanti per capire che esistono acquiferi importanti, ma anche là dove è stata svolta attività di indagine sulla relazione tra acque profonde e corpi idrici superficiali, rimangono notevoli dubbi su: tempi di ricarica, relazione tra acquiferi profondi e superficiali (come anche affermato a pag. 5753 del piano), conseguenze dei prelievi a lungo termine.

Da tenere in considerazione che, ad esempio per il pozzo del Burano, ad esclusione dello studio Acquater, noto per la conclusiva relazione interpretativa ma anche per la sua breve durata, gli altri monitoraggi e studi eseguiti sembrano aver permesso l'accumulo di una mole impressionante di informazioni, ma non la loro trasformazione in bilanci leggibili e fruibili. Per quanto riguarda invece, la scoperta di importanti acquiferi, come quello di S. Anna e S. Lazzaro (studio commissionato dall'AATO1), di per sé non può la loro sola esistenza giustificare l'inserimento dentro una pianificazione quale il Piano Acquedotti, in quanto, anche in questo caso, lo studio per verificare in maniera puntuale il rapporto tra corpi idrici sembra debba essere ancora svolto.

In conclusione si ritiene che la concessione di captazioni di acque sotterranee profonde presenti nei sistemi appenninici, sarà possibile esclusivamente dopo accurati e prolungati studi idrogeologici, almeno quinquennali, che riescano a quantificare gli effetti dello sfruttamento progettato sull'intero sistema acquifero regionale. In particolare, le acque del pozzo Burano (ATO N.1) devono essere considerate “riserva strategica” (hanno un tempo di ricarica di circa 15 anni) e non devono essere

utilizzate a regime. Tale considerazione è inoltre esplicitata a pag. 5759 del Piano :“la riduzione del prelievo idropotabile da acque superficiali, mediante adduzione di acque sotterranee presenti nei sistemi appenninici (ai sensi dell’art. 1 comma 2 della LR 5/2006, tali risorse potranno essere utilizzate solo dopo preventive e specifiche indagini e studi finalizzati che escludano danni ambientali);”. Si chiede, perciò, di rivedere l’intero capitolo in funzione di tale osservazione e di introdurre il capoverso seguente:

“In mancanza di studi e monitoraggi almeno quinquennali relativi agli effetti di emungimenti di acque dalle falde sotterranee profonde, l’utilizzo dello stesse potrà rivestire esclusivamente carattere straordinario in seguito all’emanazione dello stato di “emergenza idrica” dichiarato dagli organi competenti in base alla legge 225/ 1992. In generale, il rilascio di concessioni di captazioni di acque sotterranee profonde presenti nei sistemi appenninici sarà possibile solo ed esclusivamente dopo accurati studi idrogeologici quinquennali eseguiti senza soluzione di continuità, che accertino chiaramente la sostenibilità degli effetti dello sfruttamento progettato sull’intero sistema acquifero regionale (in termini di equilibrio di bilancio delle quantità emunte verso quelle ricaricate annualmente). Tali studi, con relative conclusioni, specifici per ciascuna richiesta di concessione, saranno resi pubblici ed allegati alle singole richieste”

Per quanto sopra esposto si chiede, inoltre, di stralciare all’art. 2 delle NTA, punto c), la seconda parte a partire da “per tali fonti...” e riproporre in alternativa “quanto disposto dall’art. 1 comma 2 LR n.5/2006, con l’aggiunta di un chiaro richiamo alla necessità di studiare le falde sotterranee profonde per almeno 5 anni, prima del loro utilizzo e sempre che gli studi abbiano escluso danni ambientali. Lo studio deve essere continuativo negli anni”.

Per ovvie ragioni, si chiede di modificare tutte le parti del Piano e rielaborarlo alla luce del suo citato art.1 LR5/2006.

12) pag. 5681 interconnessione alla rete acquedottistica del pozzo Burano.

eliminare il periodo: “Per tale opera..., senza conseguenze negative per l’acquifero e per l’ambiente.” Tale affermazione non sembra essere supportata da studi specifici con risultati incontrovertibili, inoltre si chiede di modificare il secondo periodo come segue: “Le acque del pozzo Burano possono essere utilizzate in occasione di accertate emergenze (ai sensi della Legge 225/1992) per periodi definiti e limitati. Con analoga modifica va apportata a pag. 5782 e 5783.

13) pag. 5700 - Capitolo 10 RISPARMIO IDRICO ED OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEGLI ACQUEDOTTI

A tale riguardo è utile ricordare che , a metà degli anni 2000, la Provincia di Pesaro e Urbino ha prodotto un documento, “**Linee guida per la razionalizzazione dell’uso delle risorse idriche nella provincia**”, nel quale erano elencate tutta una serie di possibili iniziative che questo nuovo Progetto di Piano sembra completamente ignorare.

In ogni caso, ed in particolare, per quanto riguarda il settore agricolo, occorre, innanzi tutto, censire e contrastare le derivazioni e captazioni abusive (es. pozzi e adduzioni non registrate), inoltre, non è possibile attendere che questo settore si evolva spontaneamente verso l’adozione di nuove tecnologie di irrigazione o verso colture meno idrovore, è necessario accelerare il cambiamento anche con opportune normative.

A tale scopo si chiede:

- l'introduzione del seguente capoverso: “ al fine di raggiungere apprezzabili risultati in materia di risparmio idrico, oltre che assicurare sempre maggiori livelli di qualità e salubrità dell'acqua, la Regione provvederà a completare il censimento di tutte le derivazioni da acque superficiali e sotterranee esistenti, impegnandosi ad inasprire le sanzioni relativamente alle adduzioni prive di regolare concessione. La Regione si impegna altresì, a creare presupposti di incentivazione economica per quegli operatori virtuosi che abbiano adottato moderne tecniche di irrigazione in linea con le necessità di risparmio idrico.

- di inserire anche per le captazioni irrigue, in tutte le leggi regionali di riferimento, l'obbligo dello strumento di misura così come previsto dal DLvo 152/2006 art 133 comma 8.

14) pag. 5703 - b) controllo e riduzione delle perdite

aggiungere dopo il seguente capoverso “Nel settore acquedottistico...dalle “perdite fisiche” effettive delle reti”, il seguente periodo: “La Regione provvederà ad acquisire i dati sugli usi non fatturati allo scopo di poter conseguire la maggior quantità possibile di informazioni utili per la definizione di un corretto bilancio idrologico globale.”

15) pag. 5704 e 5711 e in tutti i riferimenti contenuti all'interno del Piano:

modificare la frase “Il presente Piano si pone come ragionevole obiettivo di contenere le perdite fisiche delle reti entro il 20%, con la seguente: “Il presente Piano si pone come ragionevole obiettivo di contenere le perdite fisiche delle reti entro il 10%”

16) pag. 5710 Cap. 11 PROGRAMMA DI INVESTIMENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO.

occorre realizzare prioritariamente, gli investimenti inerenti la riduzione delle perdite, il risparmio idrico, l'ottimizzazione della gestione e successivamente le azioni tese all'incremento della captazione di nuove risorse; ciò deve essere subordinato, alla verifica effettiva dei fabbisogni stimati in seguito all'analisi dei dati relativi ai consumi puntuali.

Inserire quindi il seguente capoverso: “prioritariamente, verranno realizzati gli investimenti inerenti la riduzione delle perdite, il risparmio idrico, l'ottimizzazione della gestione e, successivamente, le azioni tese all'incremento della captazione di nuove risorse; ciò deve essere subordinato, alla verifica effettiva dei fabbisogni stimati in seguito all'analisi dei dati relativi ai consumi puntuali.”

17) pag. 5719 NTA – CONTENUTI DEL PRGA - Art. 3 punto 1:

inserire il punto b. bis) “i dati raccolti dagli ATO e/o dai gestori relativi ai consumi fatturati ed alla stima di quelli non fatturati”

18) NTA Art. 5 comma 3:

modificare come segue: “la Giunta Regionale, per fronteggiare situazioni di emergenza e carenze idriche gravi per uso idropotabile, quando queste vengono dichiarate ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992 n.225, può autorizzare nuovi prelievi integrativi o sostitutivi limitati

nel tempo, non ricompresi nel Piano e comunque nei limiti della portata complessiva riservata a ciascun ATO”.

Togliere il punto 4, dato che, essendo emergenze temporanee, non possono rappresentare varianti definitive.

19) NTA Art.7 - VINCOLO

Aggiungere:

punto 3: sono previste aree di tutela e rispetto ai sensi dell'art. 94, d.l.vo 152/2006 per tutte le forme di captazione, sorgiva, sotterranea e superficiale da estendere in base ai rischi idrogeologici cui possono essere soggette le opere di presa ad uso idropotabile.

punto 4: laddove i corpi idrici superficiali, sono destinati per la maggior parte all'uso idropotabile (vedi ATO 1 Marche Nord) si estende a questi, la tutela prevista per le aree sensibili di cui alla direttiva 91/271/CEE art. 5 allegato 2.

20) NTA Art. 9 comma 4

modificare come segue: “la pubblicazione del PRGA **NON** assolve ai fini del rilascio delle concessioni di derivazioni di acque riservate, ad ogni altra forma pubblicistica prevista dalla L.R. n. 5/2006. Si chiede pertanto di rispettare le modalità previste dal TU 1775/1933 e dall’art. 8 LR 5/2006, pubblicando tutto sugli appositi spazi web e albi pretori della Regione Marche e dei Comuni, a tutela della trasparenza e della partecipazione.

comma 6:

modificare come segue: la durata delle concessioni di derivazione di acque riservate **non può eccedere** i **VENTI** anni come previsto dall’art 9 della LR 5/2006; sono rinnovabili ai sensi dell’art.11 della LR 5/2006 e comunque nel rispetto del TU 1775/1933. Non sono ammessi rinnovi taciti.

Comma 7

modificare come segue: il rilascio delle concessioni..., le sostituzioni e/o il rinnovamento delle reti acquedottistiche, **purché non prevedano spostamenti del tracciato**, anche con diametri diversi...

pag. 5723 inserire comma 10 :

“Gli ATO assicurano la raccolta completa, la gestione e la pubblicazione dei dati sulle derivazioni e sui consumi al fine di garantire la massima tracciabilità, completezza e trasparenza degli stessi. Il rilascio di nuove concessioni viene subordinato all’analisi di tali dati anche in riferimento alle perdite, alla qualità della risorsa e alla tipologia di approvvigionamento.”

21) NTA Art.10

inserire quanto previsto dal Programma n. 5 (riduzione dei consumi) delle “**Linee Guida per la Razionalizzazione dell'uso delle Risorse Idriche nella Provincia di Pesaro Urbino 2005.**”

comma 1 lettera b)

Modificare come segue: “controllo e riduzione delle perdite anche con l'installazione di apposita strumentazione di misurazione delle portate direttamente alla partenza della captazione, visto art 133 comma 8 D. L.vo 152/2006”

Comma c)

Modificare come segue: “miglioramento delle fonti di approvvigionamento dal punto di vista qualitativo, garantendo la vigilanza sulle zone di tutela e rispetto come da art. 94 D.L.vo 152/2006. Individuare dove possibile, sul territorio di ogni comune, sorgenti alternative, più protette, stabili dal punto di vista chimico-fisico, debatterizzate con UV alimentati anche con Fotovoltaico al fine di garantire l'approvvigionamento duale previsto dal D.M. Salute n. 25 del 07.02.212 e dall'art 146 comma 29 del D.L.vo 152/2006”.

Comma e) da inserire ex novo

Inserire quanto segue: è fatto obbligo all'ARPAM e comuni, di pubblicare le analisi dell'acqua potabile, effettuate di volta in volta, nei rispettivi spazi web; ciò ai sensi della LR 36 del 16.12.2008, nella parte che modifica la LR n. 19 del 21.4.1987, nonché del D.L.vo 195/2005, in quanto dati ambientali.

22) art. 12 comma 1, 2, 4

da abrogare in toto, in quanto con l'assegnazione delle varie concessioni, si rischierebbe di far diventare i gestori (soprattutto se società private) dei monopolisti dell'acqua. Si rammenta la proprietà pubblica della risorsa idrica, così come messo in evidenza anche nel RD 1775/1933.

23) pagg. 5760, 5810, 5811, 5812

In relazione a quanto riportato nelle pagine su indicate si osserva quanto segue: la scelta dell'alternativa 1, è stata eseguita esclusivamente considerando i costi e viceversa sottostimando i vantaggi ambientali; lo scenario 1, è quello preso in considerazione dal Piano, ma non è chiaro il motivo della presunta perdita dei posti di lavoro; nello scenario 2 (che invece vedrebbe maggiori vantaggi ambientali e sociali), preferibile, differisce dall'1, esclusivamente per una maggiore percentuale di risparmio idrico, da conseguire (40-50% contro il 20%). Si ritiene pertanto opportuno fare riferimento allo scenario 2 nell'elaborazione del Piano.

Ai sensi della L. 241/1990 art. 7, si chiede di attivare apposito procedimento partecipativo del quale fin d'ora i sottoscritti chiedono di farne parte.

Si chiede di conoscere il nominativo del responsabile del procedimento cui art 6 L.241/1990

Si chiede che le nostre osservazioni siano opportunamente valutate e di essere debitamente tenuti aggiornati sull'iter del Piano e degli eventuali incontri effettuati in regione ai sensi dell'art. 10 L.241/1990.

Ai sensi dell'art. 5 del D. L.vo 33/2013 sulla trasparenza, si chiede che venga inviati, anche al solo titolare della firma digitale, riferimenti a links, documentazione digitale o cartacea, relativamente ai dati richiamati dal PRGA sul Pozzo del Burano. Si chiedono inoltre, i riferimenti documentali , in merito alle coperture finanziarie per le voci di spesa indicate nel PRGA.

Si chiede inoltre, copia delle verbalizzazioni successive, in merito al PRGA.

Fermignano 17.06.2014

Gruppo di Lavoro: Roberta Lombardi, Piergiorgio Fabbri, Luca Orciani, Giuseppe Dini

Firmatari:

Forum Acqua Bene Comune presente nella Consulta degli Utenti ATO 1 Marche Nord.

Movimento 5 Stelle Urbino

Associazione La Lupus in Fabula

Circolo Legambiente “Il Ragusello” Pesaro

WWF Italia presente nella Consulta Utenti ATO 1 Marche Nord